

Progetto di cooperazione Leader “PAESAGGI DA VIVERE”

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI RURALI DELL’EMILIA-ROMAGNA

GAL VALLI MARECCHIA E CONCA



Premessa

La metodologia adottata per la definizione dell'action plan è stata condivisa con i sei GAL partner del progetto di cooperazione "Paesaggi da vivere", basato su un percorso analogo, che persegue gli obiettivi previsti nell'adozione di un linguaggio comune a tutti i GAL dell'Emilia-Romagna.

Il percorso si è strutturato per ottenere risultati confrontabili, generati adottando gli stessi parametri e gli stessi principi di ricerca fra i partner.

Il lavoro è stato suddiviso in alcuni passaggi fondamentali:

1. l'individuazione dei paesaggi rappresentativi di ogni GAL
2. l'emersione dei paesaggi identitari di ogni territorio partner a cui dedicare lo sviluppo dei progetti pilota
3. il confronto con il territorio
4. la definizione dell'action plan per l'implementazione dei progetti-pilota nei paesaggi individuati come identitari

PAESAGGI RAPPRESENTATIVI

01 IL PAESAGGIO FLUVIALE DEL MARECCHIA E DEL CONCA

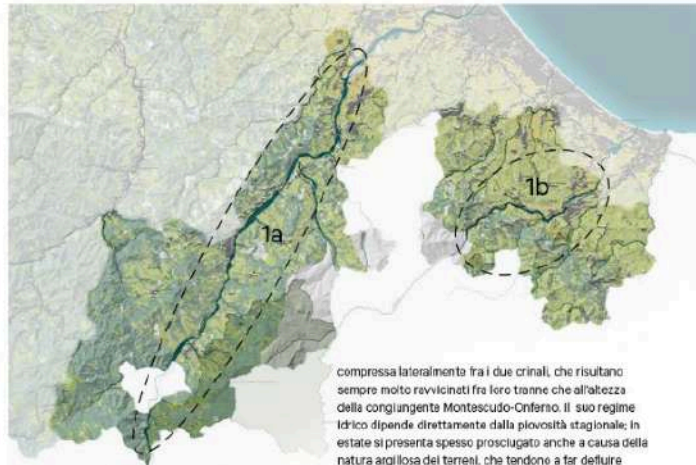
È il paesaggio che identifica toponomasticamente il territorio del GAL: la Valmarecchia è la valle tracciata dall'omonimo fiume e la Valconca, o valle del Conca, è l'area geografica delimitata dal torrente Conca.

1a. il paesaggio del fiume Marecchia. Da un punto di vista geografico, il bacino del Marecchia è delimitato, per la parte appenninica, dall'alto bacino del fiume Tevere; per il tratto sud, nella parte alta, dai bacini dei fiumi marchigiani Foglia e Metauro, mentre nel tratto mediano dai bacini minori dei torrenti Conca, Marano e Ausa; a nord invece è delimitato, nella parte più montana, dal bacino del fiume Savio, e nel tratto medio-basso da quello del fiume Usco. Il fiume ha le sue sorgenti sulle pendici del monte Zucca (1263 m), situato nell'Appennino Tosco-Romagnolo in provincia di Arezzo; ha un corso di circa 70 km e sfocia nel mare Adriatico nella zona a nord di Rimini. Il suo bacino idrografico ha un'estensione di circa 462 km² e la sua portata, che subisce forti variazioni durante l'anno in funzione dei regimi pluviometrici, è associata a un trasporto solido di elevate dimensioni.

Il fiume Marecchia, con il suo ampio letto ricco di ghiaie, costellato di piccole zone umide, attraversa un paesaggio caratterizzato da rupi con pareti scoscese, versanti calcareivi e colline arrotondate.

Lunga l'asta fluviale del Marecchia è stata favorita per molti anni una fiorente attività estrattiva di ghiaia, sabbia e ciottolame che ha trasformato profondamente la morfologia del paesaggio. Le molte aree di escavazioni compiute negli anni '50 e '60 hanno portato all'eliminazione del sottile fondo ghiaioso con la conseguente comparsa del substrato marino facilmente erodibile poiché argilloso. A causa di queste attività invasive si sono formati un po' dappertutto laghetti di varie profondità e dimensioni, con una evoluzione della vegetazione verso caratteristiche palustri.

Nel tratto montano l'alveo è stretto e incassato, in quello medio il regime idraulico produce numerosi isolotti che



vengono colonizzati dalla vegetazione; nel tratto terminale l'alveo del fiume aumenta notevolmente in ampiezza ed è costituito da alluvioni sabbioso-ghiaiose che vengono colonizzate da diverse associazioni erbacee.

1a. il paesaggio fluviale del Conca. Il torrente Conca nasce nel vicino Monte Carpegna (1415 m) e sfocia, a 44,5 km, sul Mare Adriatico tra i comuni di Misano e Cattolica. Il corso è incuneato tra i grandi bacini del Marecchia, a nord, e del Foglia, a sud. Il suo bacino, che misura circa 173 km², ha una disposizione a fascia stretta e allungata,

compressa lateralmente fra i due crinali che risultano sempre molto ravvicinati fra loro tranne che all'altezza della congiungente Montescudo-Ciferro. Il suo regime idrico dipende direttamente dalla piovosità stagionale; in estate si presenta spesso prosciugato anche a causa della natura argillosa dei terreni, che tendono a far defluire velocemente le acque. Le caratteristiche geografiche della valle hanno favorito, lungo il corso del torrente, la formazione di un sistema naturalistico importante di zone umide.

Il paesaggio fluviale della Valconca è attraversato da altri numerosi corsi d'acqua a cui corrispondono delle piccole vallate contigue a quelle del Conca: si segnala in particolare la valle del torrente Marano, lungo cui si estende il parco fluviale, a ovest, e quella del Ventena, a est, che, nonostante la vicinanza alla costa e ai grandi centri, presenta vasti tratti selvatici.



Nella colonna di sinistra: 1a. il paesaggio del fiume Marecchia in alto (ph. di Giorgio Salvatori, in basso di Daniele Lisi).

Nella colonna di destra: 1b. il paesaggio del torrente Conca (ph. Sandro Cristallini).



02 IL PAESAGGIO MEDIEVALE DEI MASSI ERRATICI DELLA VALMARECCHIA

La Valmarecchia presenta ambienti e paesaggi singolari e fragili dal punto di vista geologico e paesaggistico: rupi calcarenitiche, gessi e le ghiaie del Marecchia caratterizzano un'area collinare con piane e sbalzi, calanchi, picchi rocciosi e morbide colline in parte coltivate, in parte segnate da frane e calanchi.

Sulle dorsali e le piccole rupi dei fianchi in parte boscati e in parte rocciosi, si trovano borghi e nuclei abitativi spesso di origine antichissima (v. cerchi sulla mappa).

La particolare formazione geologica ha caratterizzato la storia di questi luoghi: la penisola era originariamente ricoperta dall'acqua e il fondo del mare era costituito da roccia friabile ricoperta di fango che ha dato origine alla formazione detta dell'argilla scagliosa. Le grandi lastre calcaree trasportate dall'acqua con il progressivo scioglimento dei ghiacciai si sono fratturate in tante parti e hanno dato vita alle **formazioni rocciose maestose** tipiche della valle, su quest'ultime in epoca romana e medievale sono state costruite **torri di segnalazione e castelli** che consentivano per la loro posizione strategica la difesa del territorio.

Lungo il versante destro della valle si eleva la mole massiccia di Verucchio, dominata dalla Rocca Malatestiana, mentre sul fianco opposto spicca l'articolata dorsale che unisce Torriana a Montebello, spartiacque tra Marecchia e Uso.

Proseguendo sul versante destro si staglia San Leo, fulcro della regione storica del Montefeltro. La straordinaria conformazione del luogo – un imponente masso roccioso con pareti a strapiombo – ne ha determinato fin dall'epoca preistorica la doppia valenza militare e religiosa.

Nei versanti sinistro si incontra Novafeltria, l'unico comune a sorgere nella valle, sovrastato dal borgo di Talamello.

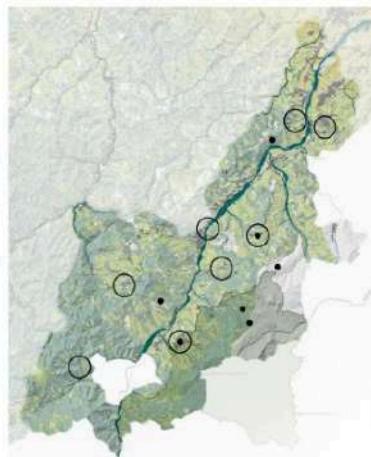
Dalla parte opposta del fiume si erge il borgo di Maiole, dominato dalla sua torre circolare, luogo di scontro nella lunga e cruenta guerra tra Montefeltro e Malatesta.

Addentrandosi sempre più verso l'entroterra si distingue, sul versante destro, il centro storico dal passato feudale di Pennabilli. Il borgo gravita intorno al "Roccone", dove sorgeva il castello malatestiano di Penna, fronteggiato dalla "Rupe" con i ruderi del castello di Billi. Più nell'interno, nel versante sinistro, si distingue Rocca Fregose, la fortezza di Sant'Agata Feltria: arroccata sul Sasso del Lupo ha più l'aspetto di un castello che quello di una rocca fortificata, questo perché tra i quattro sono difesi da strapiombi. Sullo stesso versante si trova il Monte Aquilone (833 m slm), sotto cui sorge il borgo di Perlicara, caratterizzato da un paesaggio di calanchi e dirupi.

Infine, all'incrocio tra Emilia-Romagna, Marche e Toscana, si erge Castaldello, nota per il suo Ponte Vecchio, di origine medievale, per le sue torri di guardia alla valle e per la Casa-Museo che raccoglie reperti dalla preistoria all'età romana e alto-medievale.

2a. I balconi rinascimentali. La Valmarecchia ha costituito negli anni del Rinascimento lo sfondo di alcune grandi opere pittoriche di Piero della Francesca, Leonardo da Vinci e non solo. Questi scenari, oggi purtroppo non più percepibili per le mutazioni apportate dalla natura e dell'uomo, sono stati ricostruiti attraverso il progetto "Montefeltro Vedute Rinascimentali", confluito poi nel progetto europeo "Montefeltro Art Views". Grazie a questa iniziativa alcuni luoghi della valle sono confluiti in un itinerario che, attraverso la realizzazione di balconi panoramici, permette di individuare i luoghi che hanno ispirato i famosi fondali d'arte.

Questo "paesaggio invisibile" si dipana in maniera diffusa nei territori del Montefeltro, tra Marche, Romagna e Toscana; in Valmarecchia sono inclusi 7 balconi (individuati in mappa con il pallino pieno) in prossimità delle seguenti località: Montebello, San Leo, Puggiano, Palazzolo, Castalgrande, Petrella Guidi e Pennabilli.



Nella pagina di destra: il paesaggio medievale dei massi erratici della Valmarecchia (ph. di Giorgio Salvatori). Nella pagina successiva: Gli insediamenti arroccati e gli affioramenti calcarei. Nella colonna di sinistra, dall'alto: la rocca di San Leo (ph. archivio CIP); borgo Torriana (ph. Giorgio Salvatori); Pennabilli (ph. Giorgio Salvatori). A destra Pietracuta (ph. Giorgio Salvatori). Nella pagina seguente, in alto (da sinistra): la torre di Salano (ph. Giorgio Salvatori); il monte Aquilone a Perlicara (ph. archivio CIP); in basso 2a. Il paesaggio dei balconi rinascimentali: Montebello (ph. Giorgio Salvatori).





03 IL PAESAGGIO DELLE TERRE MALATESTIANE DELLA VALCONCA

È il **paesaggio storico di borghi, incastellamenti, rocche malatestiane** che caratterizza la parte collinare più alta della valle.

Il territorio della Valconca si distingue per un susseguirsi di morbide colline di origine marina ed emerse per spinte tettoniche. A differenza della Valmarecchia, non troviamo rupi o rocce affioranti, se non una piccola zona calcinchi verso San Marino.

I rilievi più alti ospitano sulle loro sommità interi paesi, rocche e borghi fortificati in cui si sono consumate le lotte intestine che, tra Medioevo e Rinascimento, hanno visto contrapporsi due delle più potenti signorie d'Italia: quella del Montefeltro d'Urbino e quella del Malatesta di Rimini. Gli insediamenti storici, che si collocano ad un'altezza massima di 548 m. in posizioni panoramiche dalle quali si può vedere il mare, si stagliano sotto i castelli e le rocche. Con la realizzazione di questo particolare sistema insediativo, a partire dall'anno mille circa, il paesaggio della Valconca e il sistema di sfruttamento agrario del suo territorio cambiano notevolmente, dando vita a una nuova società e nuovi rapporti di potere che rompono ogni legame con la tradizione antica e che segnano ancora oggi il profilo dei colli che dominano le valli: le rocche e i castelli si ergono a difesa e guardia dei borghi che si sviluppavano dentro o appena fuori le mura delle fortezze, conservando a lungo la vita prevalentemente agreste di un tempo.

Il borgo medievale di **Montegrifolfo**, per sua posizione geografica, è stato uno dei più significativi teatri della contesa tra le due casate nobiliari del Malatesta e del Montefeltro. Siamo, infatti, proprio nel luogo di confine tra i territori appartenenti a ciascuna casata. Lo scontro tra le due signorie ha contraddistinto fortemente la storia del borgo, che già nel 1338 appariva con la tipica struttura che lo caratterizza anche oggi: alte mura, fortificate per volere di Galeotto Malatesta, alle quali egli stesso ha fatto aggiungere i torrioni laterali.

La piccola **Mondaino** era una delle più importanti roccaforti malatestiane in cui permane inalterato il ricordo di un passato fatto di scontri, tensioni e arte, che si manifesta nei diversi luoghi di interesse. Il nome del borgo rimanda alle origini della sua nascita, quando qui sorgeva il tempio romano dedicato a Diana, dea romana della caccia da cui prese il nome l'antico insediamento chiamato "Vicus Dianensis".

La sua rocca, elemento fondamentale della linea difensiva del Malatesta, era un luogo determinante per mantenere costante il controllo sugli altri castelli nelle vicinanze. La struttura esterna, ancora integra, risulta impreziosita da una elegante merlatura e dotata di 13 torrioni difensivi potenziati da Sigismondo Malatesta durante il suo periodo di egemonia sul questo luogo.

La rocca di **Montefiore Conca** costituisce forse il landmark più significativo di questo paesaggio. La rocca è massiccia e imponente con le sue mura squadrate e l'aspetto minaccioso. Il suo nome deriva dal latino Mons Florum: cioè "Monte dei fiori", per la sua splendida posizione geografica. Il borgo ragglunse il suo apice di potere e splendore proprio sotto la dinastia dei Malatesta che fecero del castello la loro residenza estiva, ospitando papi e imperatori. Oggi questo borgo fortificato si trova immerso in un grande castagneto che, circondando tutti i versanti del colle, fa emergere ancora di più l'imponente architettura della rocca.

Il piccolo borgo di **Gemmano** è collocato su una delle colline più alte e panoramiche della Valconca. Ai suoi piedi, da una parte il mare e dall'altra, verso l'interno, campagne belle e selvatiche, dove luoghi naturali sorprendenti contengono ovunque spazio ai campi coltivati, creando un paesaggio tutto particolare. Tra gli insediamenti storici della Valconca, Gemmano è uno dei meno conservati a causa dei bombardamenti subiti nel corso del secondo conflitto mondiale.

Gli eventi bellici della seconda guerra mondiale connessi



alla costruzione e allo sfondamento della Linea Gotica Orientale hanno segnato profondamente la storia del territorio della Valconca e la memoria dei suoi abitanti. Il "passaggio del fronte" si è dunque andato a sovrapporre al paesaggio storico delle terre malatestiane, lasciando tracce profonde nel paesaggio e nella memoria di queste colline.

Nella colonna di sinistra, dall'alto: il borgo di Cerreto (ph. di Roberto Sartori); il castello di Montegrifolfo (ph. di Giorgio Salvatori); l'ingresso al borgo storico di Mondaino (ph. di Giorgio Salvatori).

Nella colonna di destra: una veduta delle colline della Valconca, in cui si insediano i paesi, le rocche, i borghi fortificati; in questa fotografia spicca, sullo sfondo, la rocca di Montefiore Conca.



04 IL PAESAGGIO AGRICOLO DELLA COLLINA

L'agricoltura è un'attività ancora molto presente nei comuni del GAL Valli Marecchia e Conca, con circa 2500 aziende agricole sul territorio. Il paesaggio agricolo è dunque un elemento distintivo di questo territorio, anche se si caratterizza in maniera diversa nelle due valli.

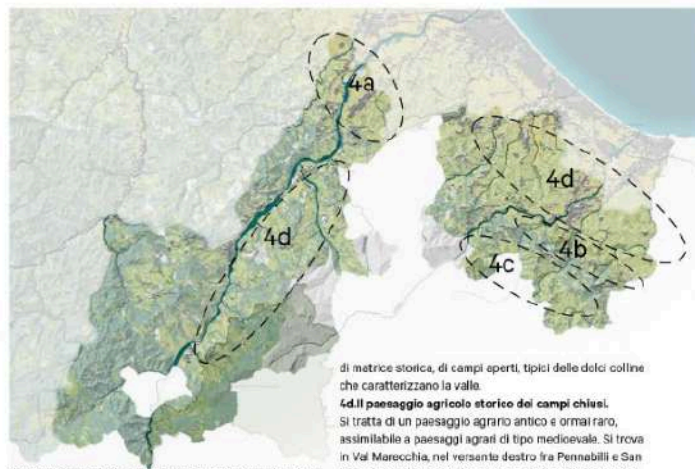
La Valmarecchia, con il suo territorio montuoso e collinare presenta ampie porzioni di territorio rurale e agricolo rimasto anche inalterato nel tempo, intervallato da aree naturali, in prevalenza boschive (specie nelle aree più interne dove è più diffuso il fenomeno dell'abbandono).

La Valconca, con colline più dolci e ampie zone collinari e di pianura, ospita diverse aree rurali vocate all'agricoltura specie nella parte alta. Il paesaggio agricolo si presenta in modo molto più variegato rispetto alla Valmarecchia, da cui si differenzia per una maggiore presenza di coltivazioni, soprattutto colture intensive e specializzate, e una minor presenza di boschi.

4a. Il paesaggio agricolo intensivo della bassa collina.

È il paesaggio che accomuna le aree semi-collinari o pianeggianti della Valmarecchia e della Valconca (l'altitudine media è 113 m s.l.m.). È caratterizzato dalla presenza di seminativi a magli ampia, vigneti, oliveti e frutteti. La coltivazione della vite nell'area è testimoniata fin dall'epoca romana, anche se i vigneti presenti oggi mostrano i caratteri tipici di una viticoltura intensiva e specializzata. Diffuse nel territorio sono le aree antropizzate, con un tessuto urbano continuo e discontinuo che include anche zone industriali (concentrate soprattutto nel fosdevalle).

4b. Il paesaggio agricolo specializzato di medio versante. Questo paesaggio si estende da sud del torrente Conca fino al confine con la Marche, toccando i comuni di San Clemente, Montefiore Conca, Sadelucio e Mondaino, ad altitudini comprese tra gli 83 e i 1478 m s.l.m. un susseguirsi di tessere di bosco, di oliveti e seminativi, con la sporadica presenza di tessere di tessuto urbano ed aree calanchive. I seminativi sono l'uso del suolo agricolo



dominante ma gli oliveti rappresentano la seconda coltura più rappresentativa, una certa importanza per l'agricoltura locale.

4c. Il paesaggio agricolo dei calanchi. Si tratta di un paesaggio agricolo rurale dominato da aree calanchive distribuite soprattutto nella parte settentrionale e nella riserva di Onofeme, rinomata per la grotta calcarea.

La presenza dei calanchi è l'elemento caratterizzante dell'area, che la rende particolarmente suggestiva. Le dolci colline sono caratterizzate da campi non interrotti da alberature di confine che disegnano un tessuto agricolo,

di matrice storica, di campi aperti, tipici delle dolci colline che caratterizzano la valle.

4d. Il paesaggio agricolo storico dei campi chiusi.

Si tratta di un paesaggio agrario antico e ormai raro, assimilabile a paesaggi agrari di tipo medioevale. Si trova in Val Marecchia, nel versante destro fra Pennabilli e San Leo e lungo il torrente Mazzecco, ad altitudini comprese tra i 136 m s.l.m. e 756 m s.l.m. (500m in media).

I "campi chiusi" sono appezzamenti piccoli formati da prati stabili, delimitati da siepi e alberate spontanee allineate lungo le sponde di fossi e scolline perimetrali che in primavera e in estate fungono da rifugio per numerose specie di animali.

Nei tempi passati, durante l'inverno si allagavano i prati sbarrando gli scoli e si praticava la cosiddetta irrigazione termica, che proteggeva il manto erboso delle basse temperature.



Nella colonna di sinistra dall'alto: 4a. Il paesaggio agricolo intensivo della bassa collina (ph. Daniele Lis). 4b. Il paesaggio agricolo specializzato di medio versante (ph. Giorgio Salvatore). 4c. Il paesaggio agricolo dei seminativi a bassa pressione insediativa (ph. archivio CIP).

Nella colonna di destra: 4d. Il paesaggio agricolo storico dei campi chiusi (ph. Giorgio Salvatore).



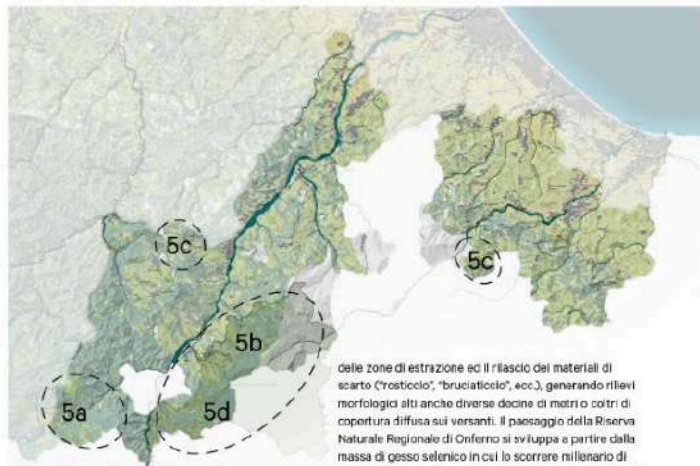
05 IL PAESAGGIO DELL'APPENNINO RIMINENSE

Il paesaggio denominato "dell'Appennino riminese" comprende un mosaico variegato di territori che, nella complessità dei paesaggi delle Valli Marecchia e Conca, caratterizzano le aree più interne.

5a. Il paesaggio tradizionale di Castel del Ci. È caratterizzato da un territorio prettamente forestale, ma sono presenti sparsi e radi pascoli sull'intera superficie. Trovandosi a quote elevate, la maggior parte dei boschi è composta da faggi. Sono presenti in modo significativo anche i boschi di querce, carpini e castagni. È un territorio poco abitato, dominato dall'insediamento storico di Castel del Ci, ultimo lembo della provincia di Rimini all'incrocio tra Emilia-Romagna, Marche e Toscana.

5b. Il paesaggio del parco interregionale Sasso Simone-Simoncello. È un paesaggio collinare-mentuoso dominato, nella parte romagnola, dai rilievi dei Sassi Simone e Simoncello. Il parco racchiude la grande diversità degli ambienti montani della valle: praterie, boschi misti, cerrete e faggete secolari, versanti le cui forme salienti sono legate allo sviluppo di grandi movimenti franosi.

Il suo paesaggio è infatti molto variegato, con terreni diversificati e di conseguenza anche vegetazioni differenti: l'area intorno ai due Sassi, argillosa, presenta due facce molto diverse tra loro: verso nord i pendii sono scarsamente acclivi e densamente ammantati da un bosco a dominanza di cerro, esteso più di 800 ettari e considerato fra i più grandi d'Europa. Verso sud invece si aprono estesi bacini calanchivi, che formano le testate del torrente Torballino o del Torrente Sominico, nei quali sono ben visibili le argille varicolori della coltre ligare. La peculiare posizione dominante di questi territori, al confine tra Granducato di Toscana e Montefeltro, fece nascere l'idea a Cosimo de' Medici di edificare sul Sasso Simone una città fortificata, chiamata Città del Sole, le cui breve sorte fu dettata dalla severità del clima e dalle conseguenti frane. Si trovano ancora i resti della strada lastricata che saliva alla città, assieme a quelli di alcuni

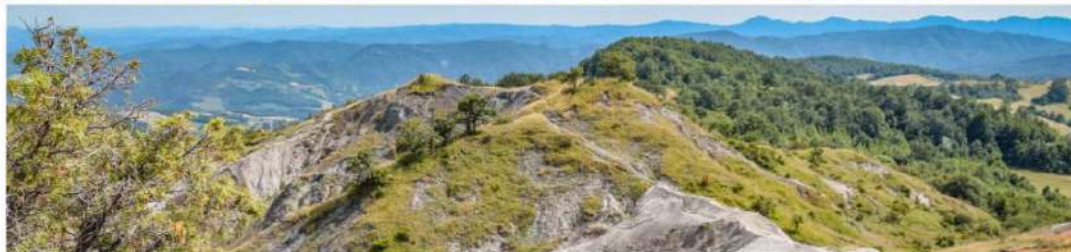
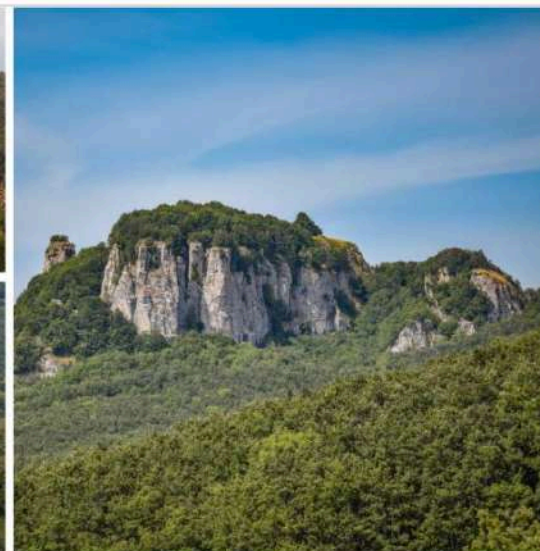


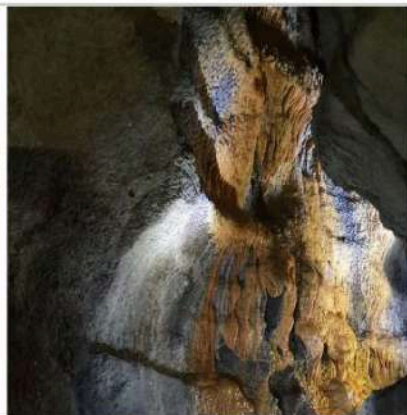
edifici e della parte basse delle mura difensive.

5c. Il paesaggio delle grotte e delle miniere. Si tratta di un paesaggio più sotterraneo, che caratterizza due luoghi significativi: il distretto minerario di Perticara, nella Valmarocchia, o la Riserva Naturale Regionale di Onferno, situata nell'estremità meridionale della Valconca. I giacimenti di zolfo di Perticara sono associati al tipo di gesso "clastico" presente nel sottosuolo, che ha generato la formazione di zolfo. L'attività estrattiva, secolare, di questo minerale ha lasciato tracce diffuse: lo sviluppo delle miniere ha determinato uno sfruttamento intensivo

delle zone di estrazione ed il rilascio dei materiali di scarto ("rosticcio", "bruciaticcio", ecc.), generando rilievi morfologici alti anche diverse decine di metri o metri di copertura diffusa sui versanti. Il paesaggio della Riserva Naturale Regionale di Onferno si sviluppa e partorisce dalla massa di gesso selenico in cui lo scorrere millenario di acque sotterranee ha portato alla formazione delle Crette di Onferno. La cavità principale, lunga 700 m e profonda 70 m, custodisce la più importante colonia di pipistrelli della regione.

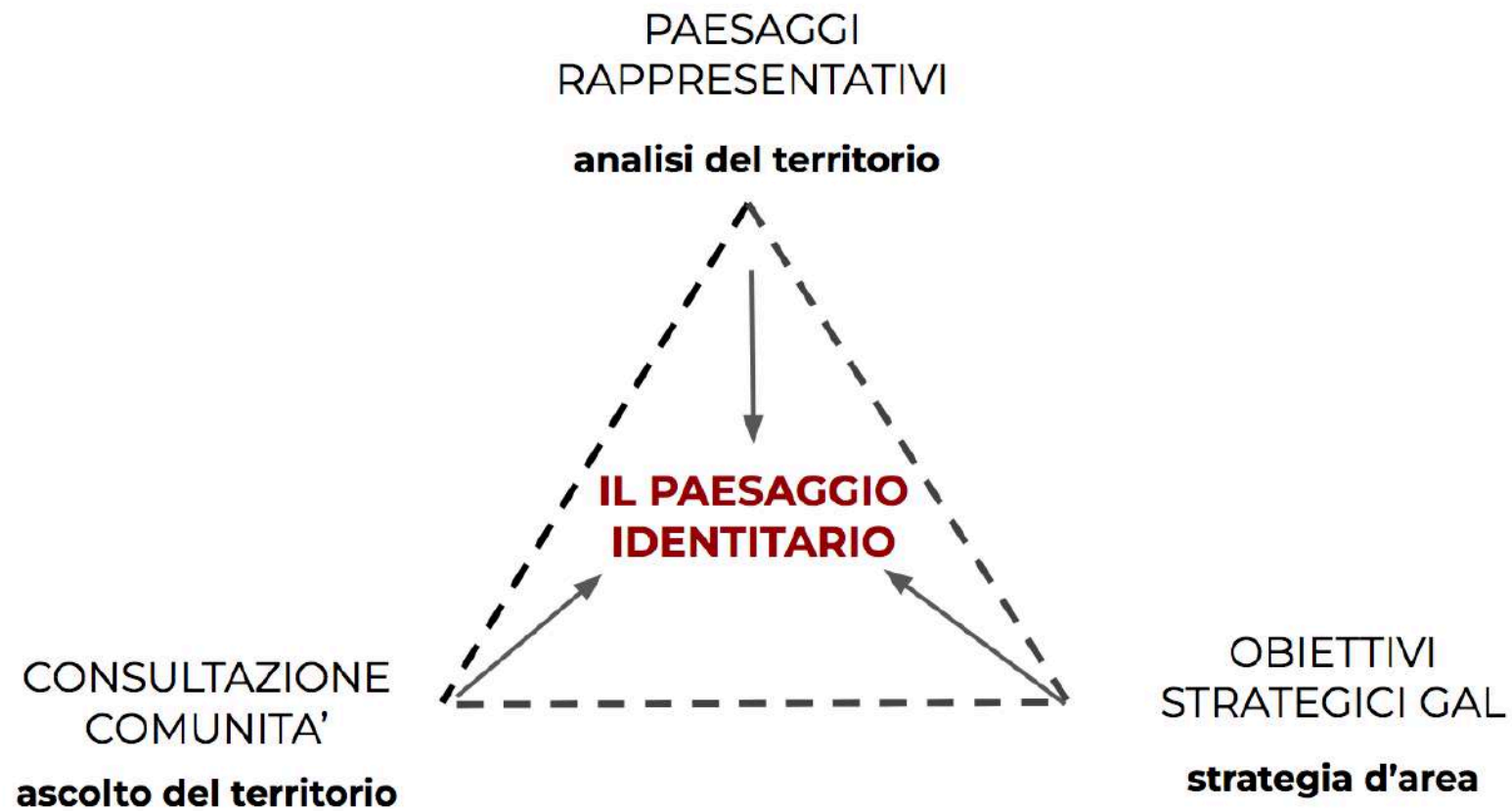
5d. Il paesaggio dei calanchi. È il paesaggio che caratterizza in particolare l'area di Maiolotto, ma diffuso in altre aree montuose della Valmarocchia, compreso il già citato Parco interregionale, dominato dalle argille varicolori, testimonianza dell'avvenuta traslazione dei terreni pliocenici su quelli della coltre, con il tipico assetto caticco, intensamente deformato.





Nella pagina precedente : nelle colonne di sinistra, 5a. Il paesaggio tradizionale di Castaldelci, con il borgo (ph. roberto Sartor) e la ripa (ph. archivio CIP); nella colonna di destra 5b. Il paesaggio del parco interregionale Parco Sasso Simone-Simencello con un particolare sul Sasso Simone-Simoncello (ph. archivio CIP); in basso invece una veduta panoramica del parco, con in primo piano le aree calanchive (ph. archivio CIP).
In questa pagina, 5c. Il paesaggio della grotta e dalle miniere: in alto le grotte di Orferno (ph. Piero Gualandi); in basso museo Sulphur del borgo minerario di Perticara (ph. Daniele Lis).
Nella pagina seguente, 5d. Il paesaggio dei calanchi: da sinistra, in alto un particolare dei calanchi della Valmarecchia con le tipiche argille varicolori (ph. archivio CIP); in basso i calanchi di Montespino, la Valconca (ph. archivio CIP); a destra i calanchi di Maloletto, in Valmarecchia (ph. Laura Conti).



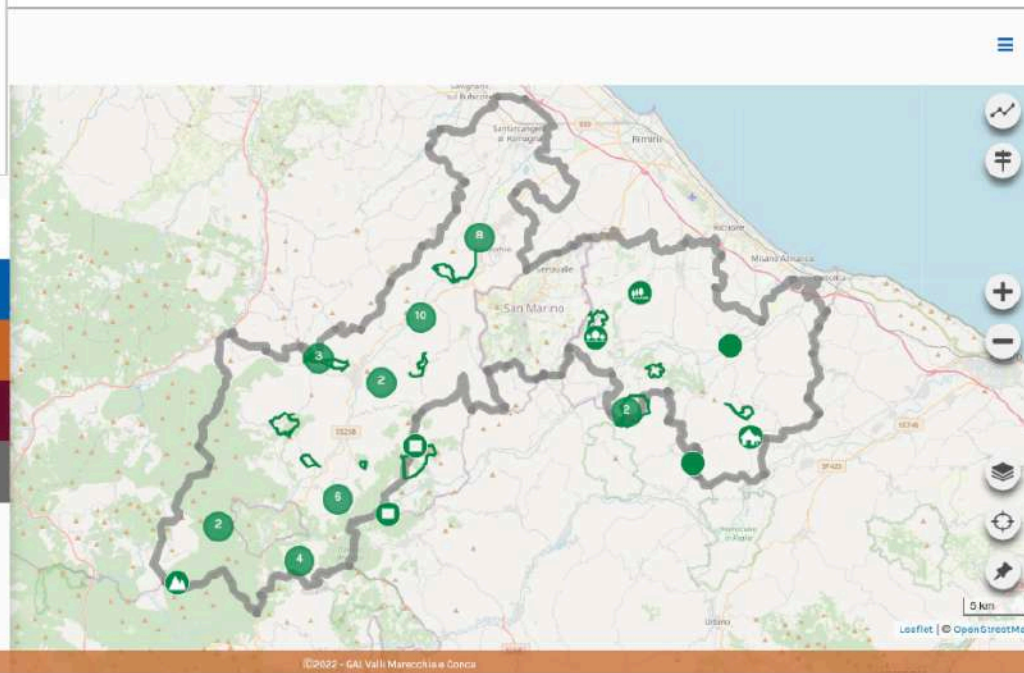


OBIETTIVI STRATEGICI GAL

- Brand “Salute, viaggiatore”
- Portale “Salute, viaggiatore” e web app (500 punti di interesse censiti e mappati)
- Rete CIP (18 cip in corso di realizzazione, a bando dai singoli comuni)
- Balconi rinascimentali



Salute, viaggiatore
Valli Marecchia Conca



Territorio Ospitalità Contatti
News Eventi Archivio Fotografico Video



VALLI MARECCHIA E CONCA



CONSULTAZIONE COMUNITA'

n.2 incontri:

22 dicembre 2022 > giunta dell'Unione dei Comuni Valmarecchia

29 dicembre 2022 > giunta dell'Unione dei Comuni della Valconca



email e contatti diretti per raccogliere manifestazioni di interesse



n. 6 CANDIDATURE preliminari pervenute

PAESAGGI
RAPPRESENTATIVI

- 01 Il paesaggio dei due fiumi
- 02 Il paesaggio medievale dei massi erratici della Valmarecchia
- 03 Il paesaggio delle terre malatestiane della Valconca
- 04 Il paesaggio agricolo della collina
- 05 Il paesaggio dell'Appennino riminese

CONSULTAZIONE
COMUNITA'

- accompagnare i visitatori nella scoperta del territorio attraverso una "esplorazione lenta"
- mettere a sistema la rete di percorsi escursionistici e le emergenze del territorio
- favorire processi di rigenerazione di aree degradate o da valorizzare

**IL PAESAGGIO
IDENTITARIO**

OBIETTIVI
STRATEGICI GAL

- i "paesaggi da vivere" come cardine delle azioni strategiche
- brand unico per le due vallate "Salute Viaggiatore" (portale e web app)
- rete CIP - Centri di Interpretazione del paesaggio
- balconi rinascimentali

PAESAGGI RAPPRESENTATIVI

- .Il paesaggio dei due fiumi
- .Il paesaggio medievale dei massi erratici della Valmarecchia
- .Il paesaggio delle terre malatestiane della Valconca
- .Il paesaggio agricolo della collina
- .Il paesaggio dell'Appennino riminese



PAESAGGI IDENTITARI E VALORIALI

- Il paesaggio medievale dei massi erratici della Valmarecchia**
- Il paesaggio delle terre malatestiane della Valconca**

CONSULTAZIONE COMUNITA'

- . accompagnare i visitatori nella scoperta del territorio attraverso una "esplorazione lenta"
- . mettere a sistema la rete di percorsi escursionistici e le emergenze del territorio
- . favorire processi di rigenerazione di aree degradate o da valorizzare



OBIETTIVI STRATEGICI GAL

- . i "paesaggi da vivere" come cardine delle azioni strategiche
- . brand unico per le due vallate "Salute Viaggiatore" (portale e web app)
- . rete CIP - Centri di Interpretazione del paesaggio
- . balconi rinascimentali

**Il paesaggio medievale
dei massi erratici della
Valmarecchia**



I PAESAGGI IDENTITARI

**Il paesaggio delle terre
malatestiane della
Valconca**



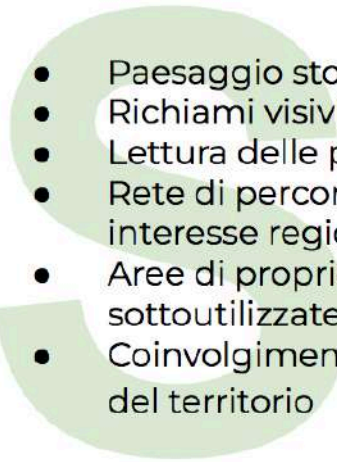
OBIETTIVI

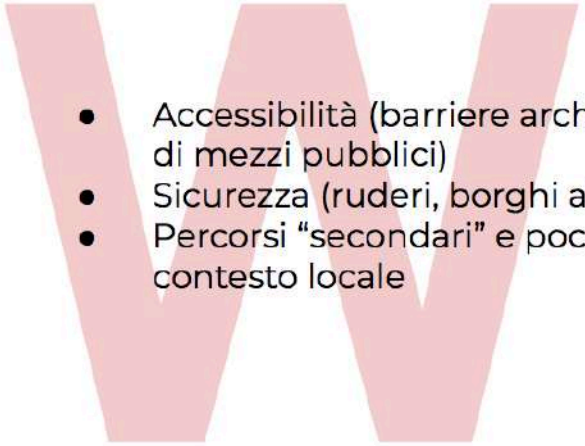
- esplorazione lenta del territorio attraverso “visual point” da riscoprire
- richiamo *in loco* dei luoghi della rete CIP e della web app
- interpretazione del paesaggio attraverso dispositivi per il wayfinding e l’osservazione
- interventi replicabili come *best practice*

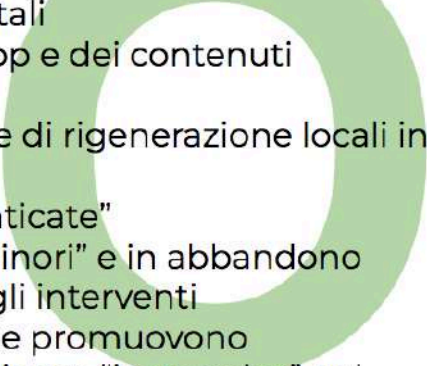
AZIONI

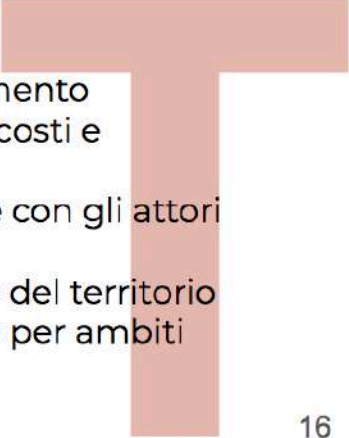
- dispositivi di segnalazione e interpretazione del paesaggio *in loco*
- iniziative sul territorio con il coinvolgimento degli attori locali e dei portatori di interesse per visibilità degli interventi, creazione dei contenuti multimediali, cura e fruizione nel tempo
- linee guida comuni (coerenza con linguaggio CIP)

ANALISI SWOT

- 
- Paesaggio storico riconoscibile
 - Richiami visivi con le “emergenze” del territorio
 - Lettura delle peculiarità geomorfologiche del GAL
 - Rete di percorsi, fra cui percorsi CAI e Cammini di interesse regionale e sovraregionale
 - Aree di proprietà comunale abbandonate o sottoutilizzate
 - Coinvolgimento della comunità locale nel racconto del territorio

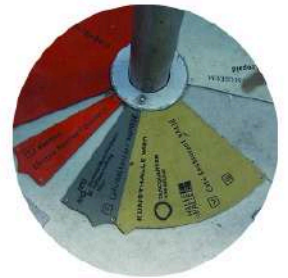
- 
- Accessibilità (barriere architettoniche, assenza di mezzi pubblici)
 - Sicurezza (ruderi, borghi abbandonati)
 - Percorsi “secondari” e poco conosciuti fuori dal contesto locale

- 
- Sinergia con le altre strategie di valorizzazione e promozione del territorio: Brand “Salute viaggiatore”, rete CIP, balconi rinascimentali
 - Potenziamento della web app e dei contenuti multimediali
 - Convergenza con le strategie di rigenerazione locali in corso nei diversi Comuni
 - Riscoperta di vedute “dimenticate”
 - Valorizzazione dei luoghi “minori” e in abbandono
 - Replicabilità e risonanza degli interventi
 - Associazioni / realtà locali che promuovono l'esplorazione lenta ed esperienze “immersive” nel territorio
 - Incentivare il ripopolamento e il recupero dei luoghi in abbandono

- 
- Trend invecchiamento e spopolamento
 - Cura e manutenzione nel tempo (costi e gestione)
 - Rapporto con proprietà limitrofe e con gli attori del territorio
 - Promozione territoriale e fruizione del territorio frammentata (promozioni distinte per ambiti comunali e per vallata)

LINEE-GUIDA PER IL PROGETTO PILOTA

approfondire e leggere *in loco* il paesaggio



riconoscere un percorso,
invitare a percorrerlo,
guidare
nell'attraversamento



incuriosirsi, essere invitati alla
sostare e beneficiare della vista
sul paesaggio



immergersi nel paesaggio
e fermarsi



entrare in contatto con il territorio attraverso la comunità, conoscere la sua evoluzione e la sua storia attraverso il suo racconto e il suo coinvolgimento diretto



favorire l'esplorazione lenta ed esperienziale



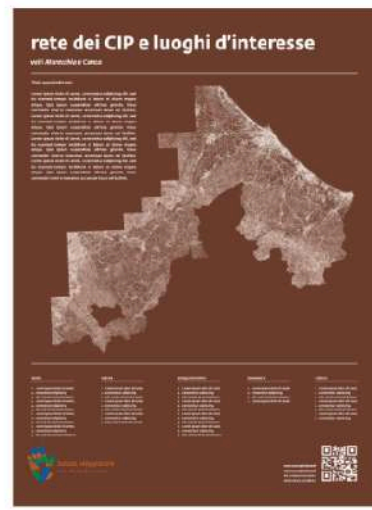
riconoscimento
del brand “Salute
viaggiatore”



Temi: rete di paesaggio, sapori e saperi

	Storia ruggine		C 21 M 67 Y 93 K 4 R 197 G 102 B 39/#C56627 PANTONE 471 C
	Natura verde		C 100 M 0 Y 90 K 15 R 0 G 135 B 70/#008746 PANTONE 348 C
	Sapori giallo		C 5 M 28 Y 95 K 0 R 243 G 187 B 3/#f3bb03 PANTONE 7406 C
	Cultura blu		C 54 M 43 Y 43 K 28 R 0 G 100 B 255/#0064ff PANTONE 285 C

coerenza con il
“linguaggio” e i
materiali dei CIP



**Action plan preliminare
NEL PAESAGGIO**

MACRO-OBIETTIVI del progetto PAESAGGI DA VIVERE

1. Comunicare e diffondere sul territorio le finalità e i risultati del progetto
2. Diffondere e incentivare il valore, il rispetto e la cultura del paesaggio
3. Condividere l'action plan con le comunità locali
4. Favorire sul territorio la nascita di osservatori del paesaggio



Progetto PAESAGGI DA VIVERE

Action plan NEL PAESAGGIO - OBIETTIVI/STRATEGIE/AZIONI

L'azione pilota "Nel paesaggio" è mirata a promuovere la conoscenza del paesaggio storico-culturale delle valli del Marecchia e Conca attraverso un'esperienza immersiva e un'esplorazione lenta del territorio.

Facendo tesoro delle azioni già messe in campo dal GAL per avviare nuove forme di offerta turistica basate sull'interpretazione e sulla narrazione (web app "Salute viaggiatore", rete CIP, balconi rinascimentali), l'azione vuole incentivare nuove forme di contatto diretto e connessione con il paesaggio, mettendo in campo micro-progettualità ed interventi materiali e immateriali, in stretta collaborazione con le comunità locali.

L'action plan mira a raggiungere **tre obiettivi di qualità paesaggistica**, attraverso azioni e progettualità da portare avanti nel breve e medio-lungo termine.

Obiettivo di qualità paesaggistica 1:
Salvaguardare il paesaggio storico-culturale

Obiettivo di qualità paesaggistica 2:
Vivere il paesaggio storico-culturale

Obiettivo di qualità paesaggistica 3:
Comunicare il paesaggio storico-culturale

Obiettivo di qualità paesaggistica 1: **Salvaguardare il paesaggio storico-culturale**

STRATEGIE

- Promuovere la conoscenza del paesaggio e dei suoi elementi qualificanti
- Qualificare il paesaggio e contribuire alla sua salvaguardia attiva
- Formare una coscienza collettiva sul paesaggio
- Implementare la raccolta, la catalogazione e l'interpretazione del patrimonio materiale e immateriale

AZIONI

- Incontri formativi sul territorio
- Coinvolgimento attivo delle comunità e degli enti locali per la progettazione, la manutenzione e la gestione degli interventi e per incentivare la costituzione di Osservatori Locali del Paesaggio

Obiettivo di qualità paesaggistica 2: **Vivere il paesaggio storico-culturale**

STRATEGIE

- Promuovere la conoscenza diretta e l'esperienza
- Favorire forme di turismo lento, consapevole e sostenibile
- Amplificare le diverse azioni di promozione del paesaggio già messe in campo (Salute viaggiatore, CIP, balconi)

AZIONI

- Dispositivi per l'interpretazione del paesaggio (cartellonistica)
- Dispositivi per fare esperienza del paesaggio (arredo, segnaletica, audio)
- Potenziamento della rete sentieristica
- Collaborazioni con le attività economiche del territorio (agriturismi, B&B, negozi, musei...)

Obiettivo di qualità paesaggistica 3: **Comunicare il paesaggio storico-culturale**

STRATEGIE

- Promuovere il territorio attraverso in sistema innovativo di servizi turistico-informativi
- Riconnettere gli abitanti ai proprio luoghi

AZIONI

- Linguaggio coordinato con il portale "Salute viaggiatore" e la rete CIP
- Contenuti multimediali (audio-video) in collaborazione con le comunità locali che raccontino la storia, la vita, le tradizioni del territorio da caricare sul portale "Salute viaggiatore"
- Campagna di comunicazione e incontri sui territori

Action plan

NEL PAESAGGIO - INTERVENTI PILOTA

Le azioni a breve termine si tradurranno nella realizzazione di **almeno un intervento pilota**, idealmente almeno uno per ciascuna delle vallate, in cui sperimentare nuove forme di interpretazione, conoscenza e esplorazione del territorio.

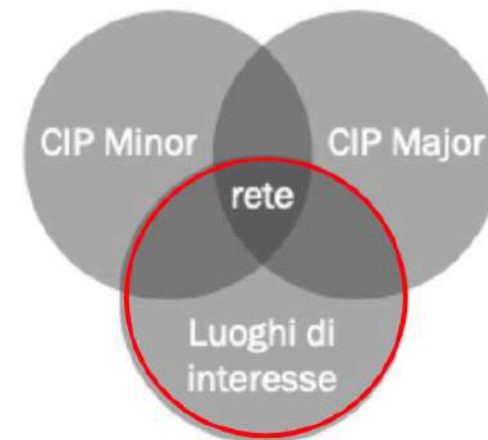
Verranno progettati, in coerenza e continuità con le altre progettualità del GAL, in particolare la rete CIP e la webapp "Salute, viaggiatore", **strumenti che guideranno nell'interpretazione del paesaggio** e permetteranno ai fruitori di fare un'esperienza immersiva.

Gli interventi verranno realizzati in aree che soddisfino le finalità del progetto, scelte a seguito di una manifestazione di interesse aperta agli enti pubblici del territorio.

Saranno predisposti anche contenuti multimediali, da realizzare in stretta collaborazione con la comunità del territorio, attraverso attività collettive di riconoscimento e racconto del suo patrimonio, materiale e immateriale.

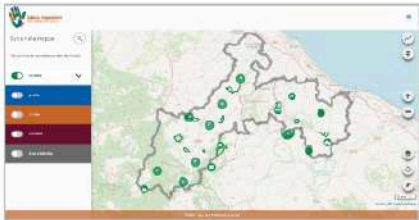
Nello specifico, gli interventi-pilota saranno composti da **quattro livelli di intervento**:

1. Leggo e interpreto
2. Osservo e mi fermo
3. Ascolto e apprendo
4. Esploro e mi muovo



Relazione fra rete CIP, luoghi di interesse e interventi pilota

Portale "Salute Viaggiatore" e web app



Arrivo "NEL PAESAGGIO"



C.I.P. Centro di Interpretazione del Paesaggio

1. "LEGGO E INTERPRETO"



2. "OSSERVO E MI FERMO"



3. "ASCOLTO E APPRENDO"



4. "ESPLORO E MI MUOVO"



Schema dell'action plan NEL PAESAGGIO e dei quattro livelli di intervento che caratterizzano i due interventi pilota

Linee guida PROGETTO PILOTA

Livelli di racconto:



“LEGGO E INTERPRETO”



“OSSERVO E MI FERMO”

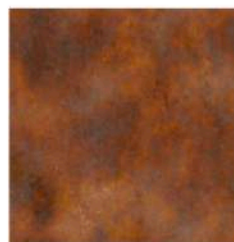


“ASCOLTO E APPRENDO”



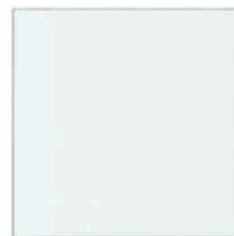
“ESPLORO E MI MUOVO”

Abaco materiali:



corten

riciclabile, ottimo inserimento
paesaggistico



policarbonato

resistenti ai raggi UV e agli agenti
atmosferici, trasparente



legno

naturale, ottimo inserimento
paesaggistico



“LEGGO E INTERPRETO”

Pannelli informativi e interpretativi

2 tipologie:

1. leggione basso
per inserimento paesaggistico in punti panoramici e/o storicamente rilevanti (es. patrimonio vincolato)
2. pannello trasparente e/o sagomato
per inserimento paesaggistico in punti in cui si ammira il paesaggio “dal basso”

Obiettivo: incuriosirsi, essere invitati alla sosta e beneficiare della vista sul paesaggio

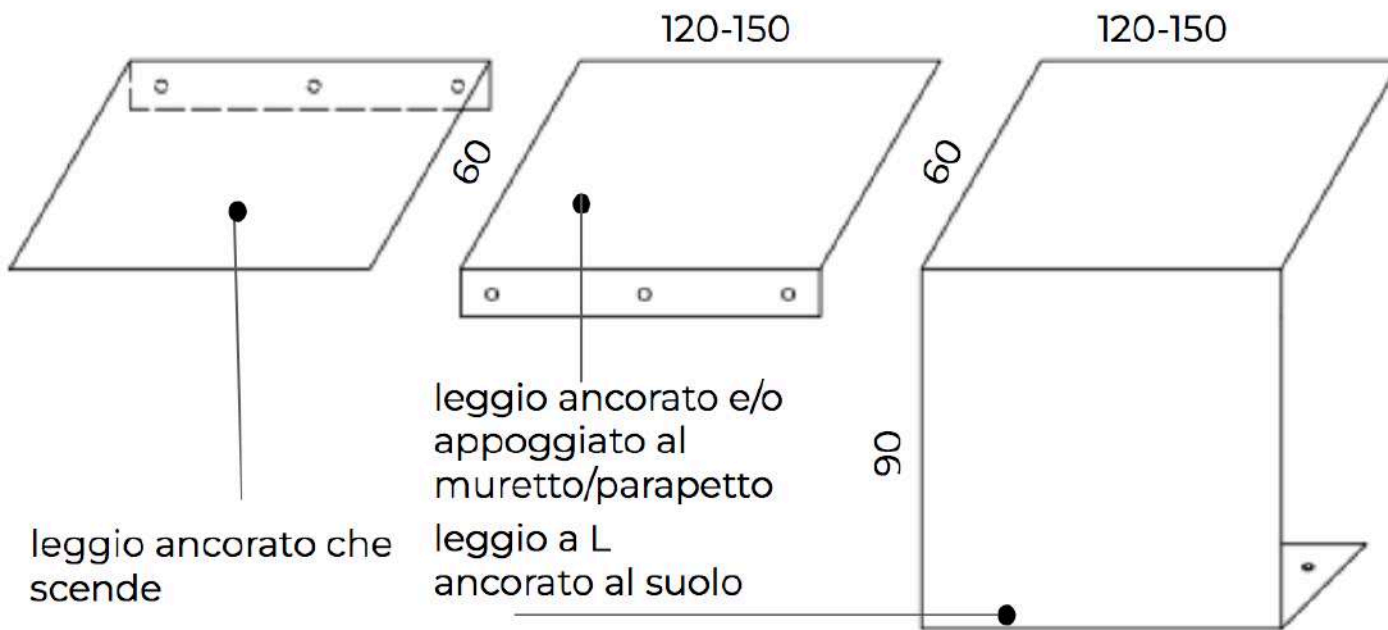
Riferimenti progettuali:





“LEGGO E INTERPRETO”

Leggio basso

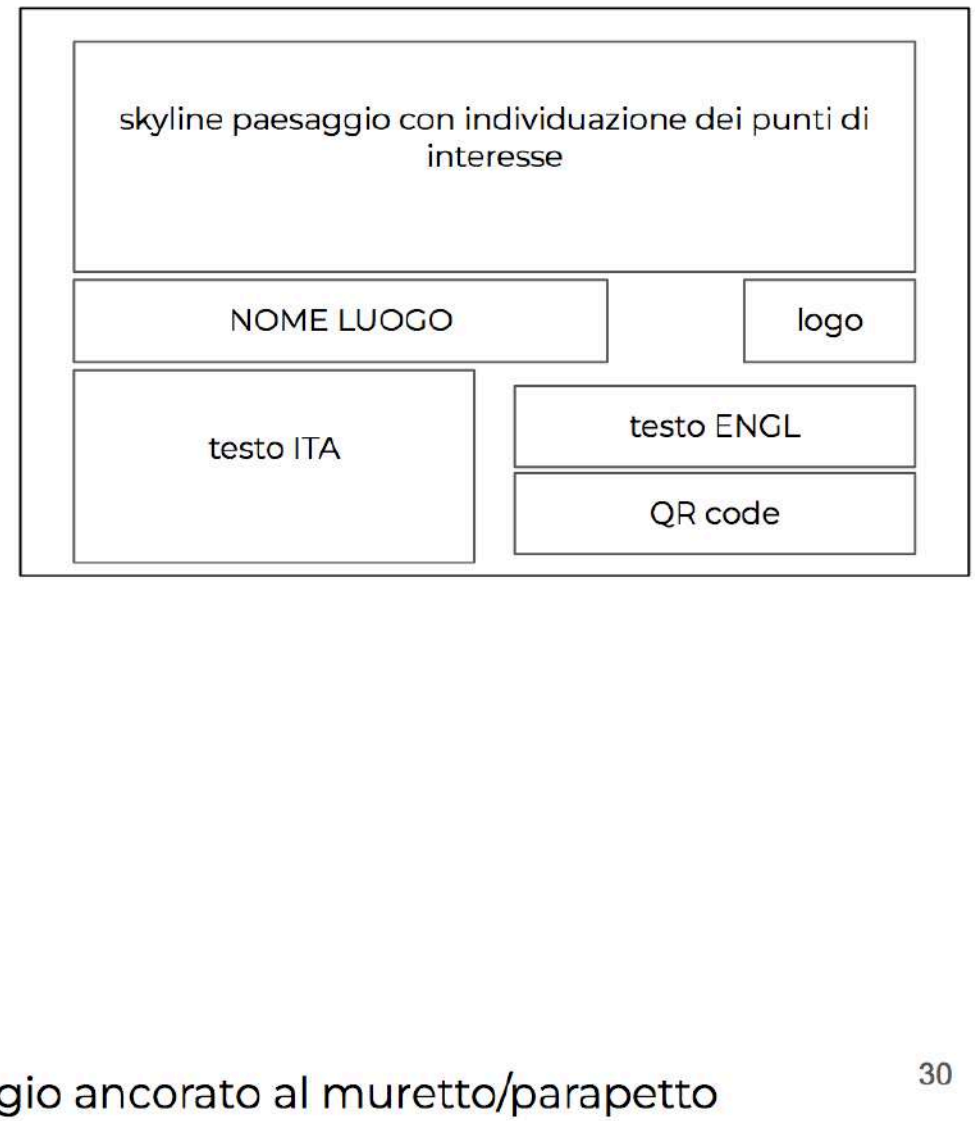
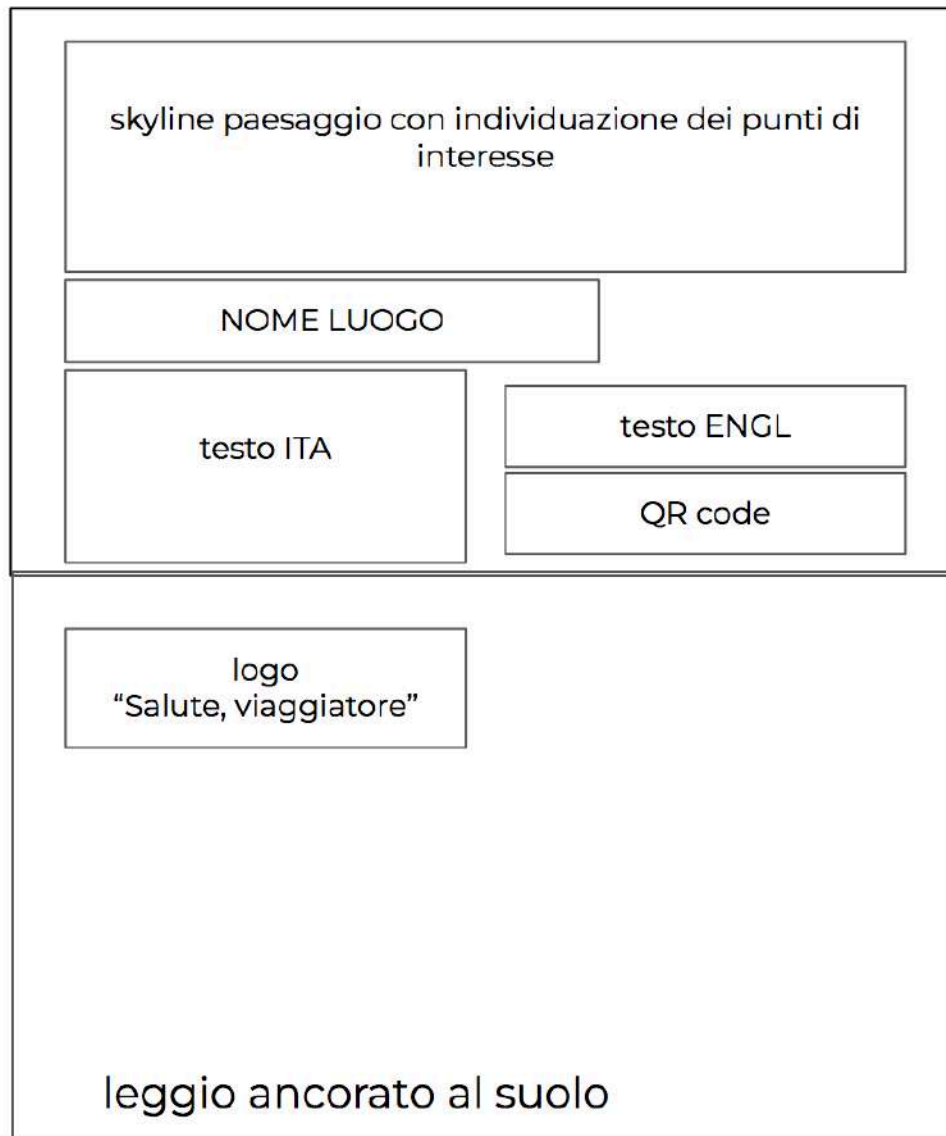


Dati dimensionali indicativi

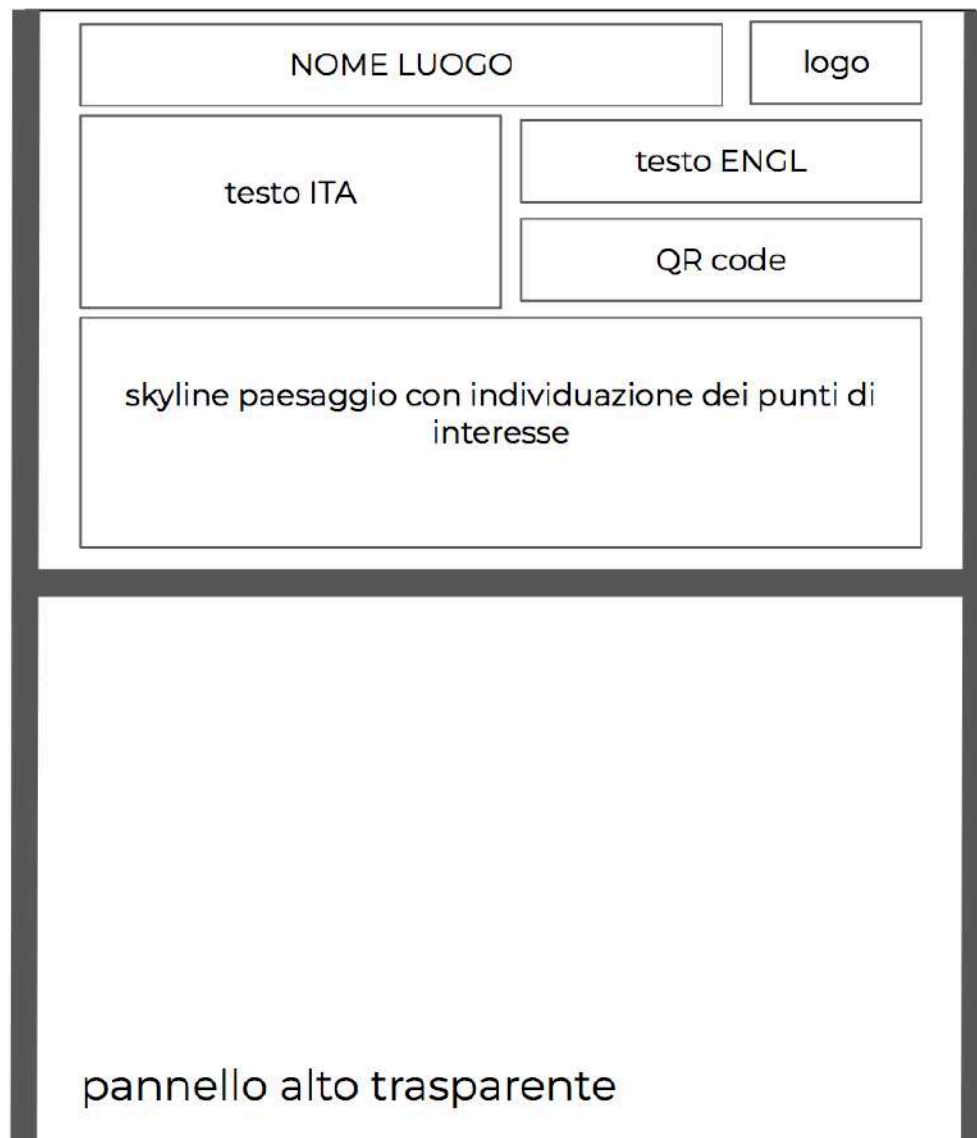


Es. fotoinserimento

Modello geometrico



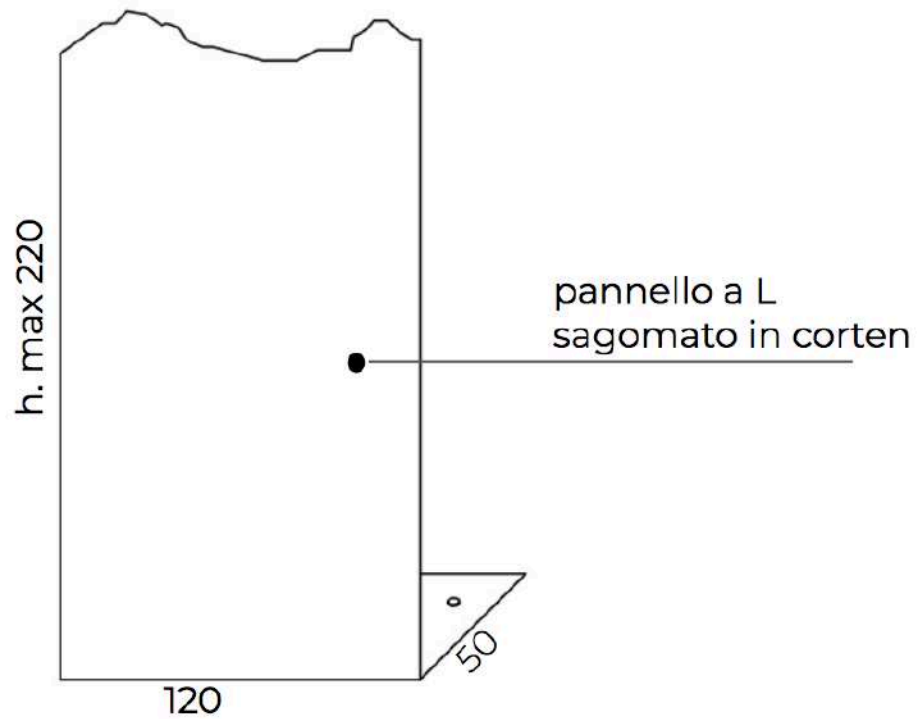
Modello geometrico





“LEGGO E INTERPRETO”

Pannello alto sagomato

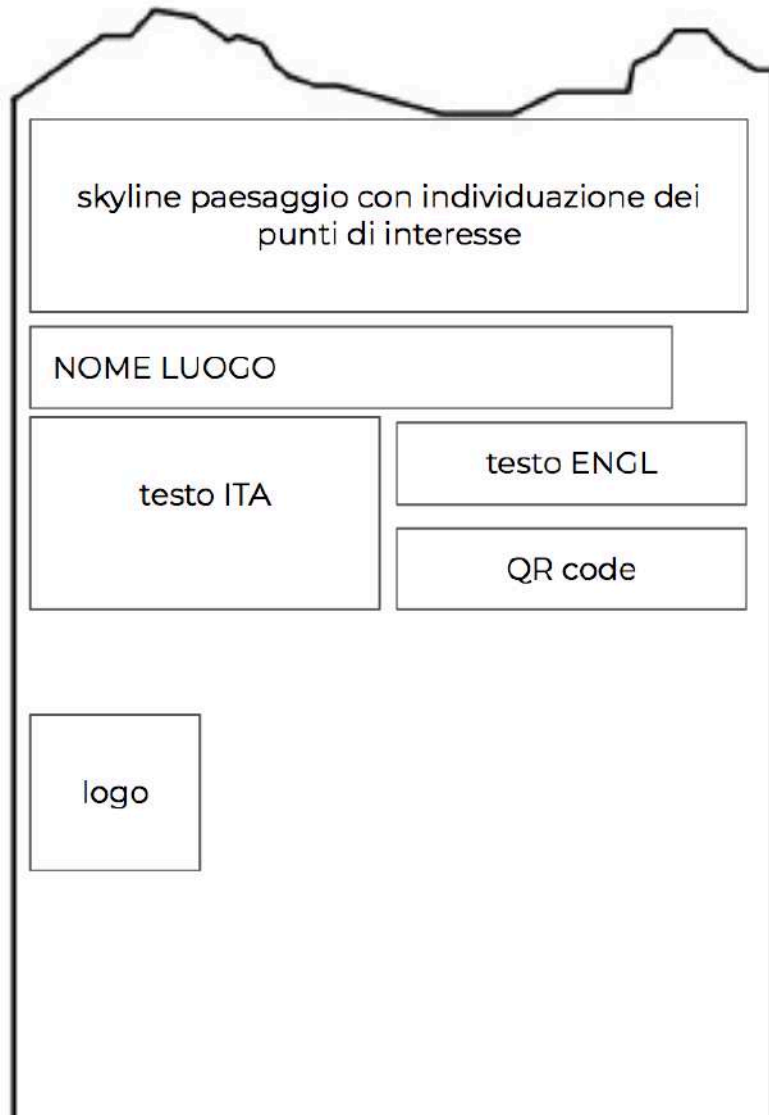


Dati dimensionali indicativi



Es. fotoinserimento

Modello geometrico





“OSSERVO E MI FERMO”

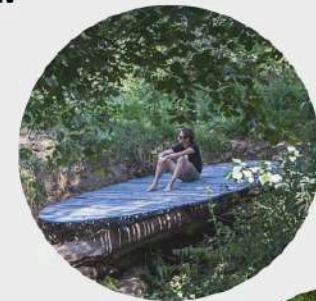
Sedute e elementi di arredo che invitano alla sosta

2 tipologie:

1. seduta
per prendersi il tempo di osservare il paesaggio
2. angolo relax
per fermarsi e immergersi nel paesaggio

Obiettivo: essere invitati alla sosta e beneficiare della vista sul paesaggio; immergersi nel paesaggio e fermarsi

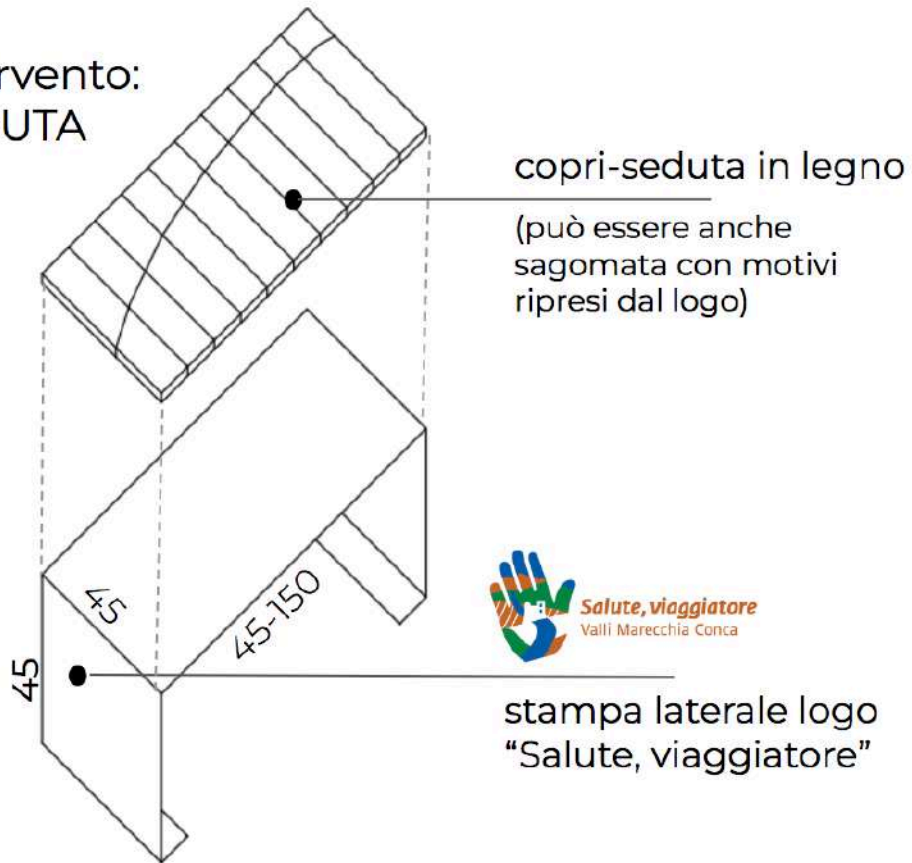
Riferimenti progettuali:





“OSSERVO E MI FERMO”

Intervento:
SEDUTA



Dati dimensionali indicativi

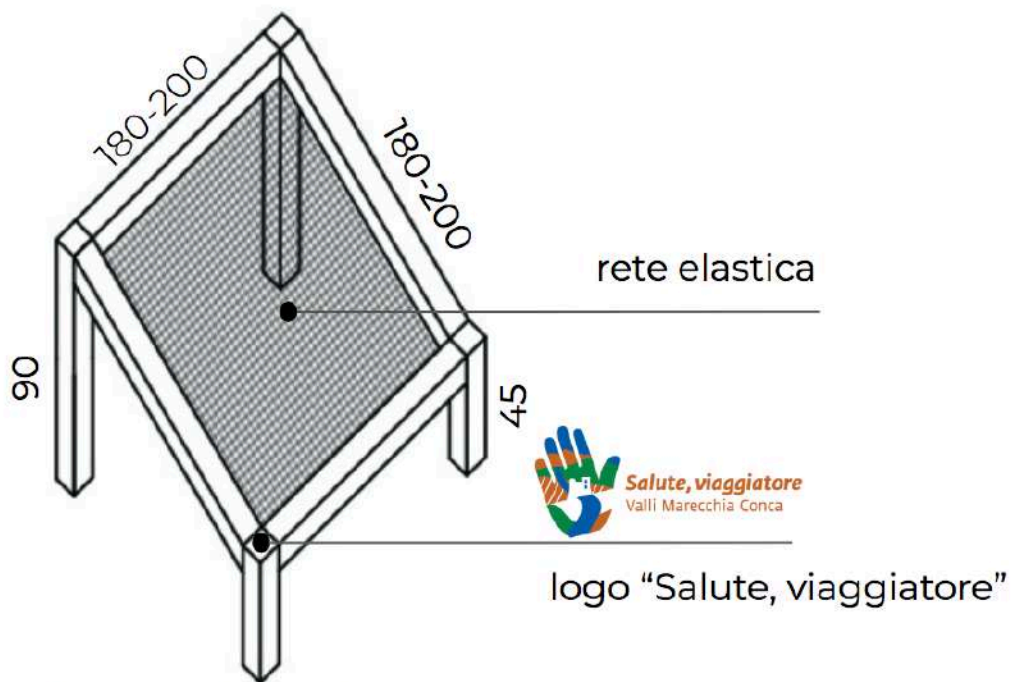


Es. fotoinserimento



“OSSERVO E MI FERMO”

Intervento: ANGOLO RELAX



Dati dimensionali indicativi



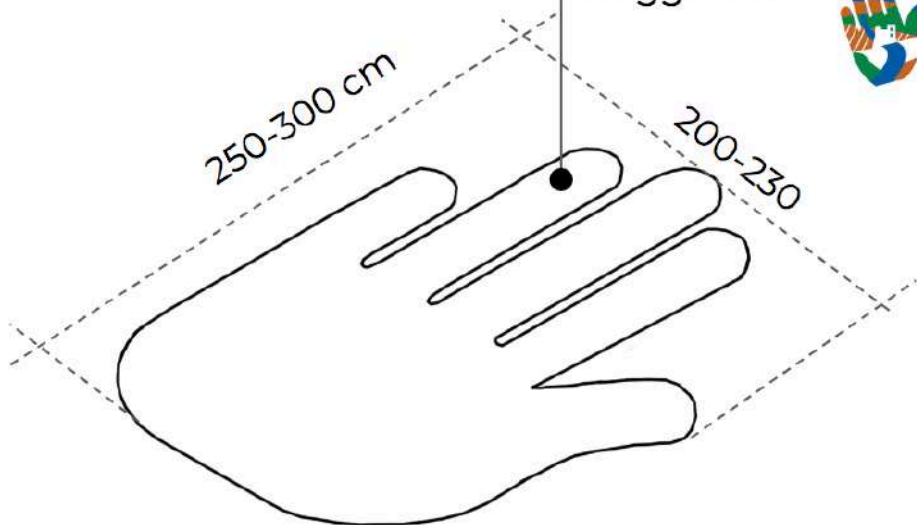
Es. fotoinserimento



“OSSERVO E MI FERMO”

Intervento: ANGOLO RELAX

Piattaforma in listelli di legno. La piattaforma può avere una forma rotonda o rettangolare, o addirittura prendere la forma del logo “Salute, viaggiatore”



Dati dimensionali indicativi



Es. fotoinserimento



“ASCOLTO E APPRENDO”

Contenuti multimediali che offrono un approfondimento o un racconto inedito del territorio

3 possibili tipologie:

1. immagini in movimento (videoriprese, animazioni)
2. immagini statiche (fotografie storiche, disegni)
3. musica e audio (canzoni popolari, testimonianze).

I contenuti multimediali saranno fruibili tramite link diretto (qr code) dalla web-app “Salute viaggiatore”



Obiettivo: entrare in contatto con il territorio attraverso la comunità; conoscere la sua evoluzione e la sua storia attraverso un racconto inedito

Riferimenti progettuali:





“ASCOLTO E APPRENDO”

Intervento: CONTENUTO MULTIMEDIALE

I contenuti multimediali sono fruibili attraverso un QR code che identifica in maniera chiara la tipologia di contenuto proposta per approfondire il paesaggio



Video



Fotografia



Audio

Abaco QR code per tipologia di contenuto

Immergiti nei calanchi di Maioletto!

ACCEDI AL PORTALE

 **Salute, viaggiatore**
Valli Marecchia Conca

Es. inserimento dei contenuti multimediali



“ESPLORO E MI MUOVO”

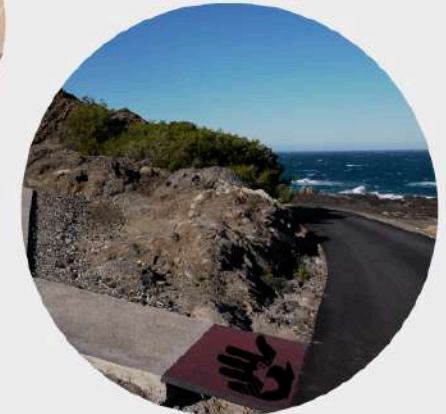
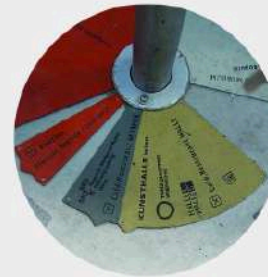
Dispositivi di wayfinding e orientamento verso altri luoghi di interesse

2 tipologie:

1. segnalare l'arrivo al punto di interesse
2. indicare la presenza di un altro punto di interesse

Obiettivo: riconoscere un percorso, invitare a percorrerlo, guidare nell'attraversamento

Riferimenti progettuali:



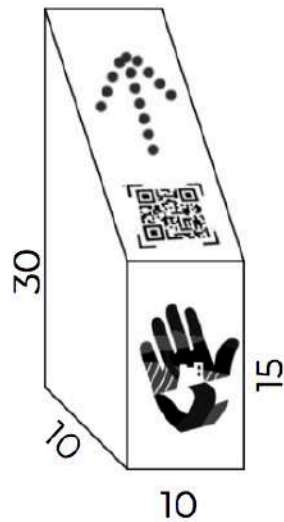


“ESPLORO E MI MUOVO”

Intervento: segnaletica



Logo a terra “Salute, viaggiatore” (verniciato su asfalto opp. inciso su targhetta in corten)



“Milestone” in corten

Dati dimensionali indicativi



Es. fotoinserimento logo verniciato su asfalto ⁴²

ABACO DEGLI INTERVENTI

1. PANNELLO A LEGGIO

Da collocare nei punti panoramici.
Allestimento in due modalità possibili:

a. ancorato dall'alto, orizzontalmente o con una piccola inclinazione (30°), a muretti e/o parapetti

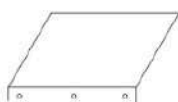
b. ancorato dal basso, orizzontalmente o con una piccola inclinazione (30°), a muretti e/o parapetti

b. ancorato al suolo, dove non sono presenti elementi di appoggio

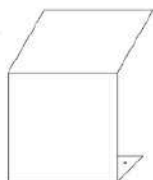
a.



b.



c.



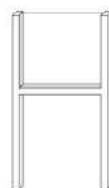
2. PANNELLO ALTO

Autoportante, da collocare in aree da cui è possibile osservare dal basso le emergenze paesaggistiche del territorio. Allestimento in due modalità possibili:

a. pannello trasparente in plexiglass, con disegno semplificato delle emergenze. Il pannello deve essere collocato in modo che il disegno si vada a sovrapporre con la vista paesaggistica descritta

b. pannello alto sagomato in corten; la sagomatura ricostruisce in modo semplificato la visuale paesaggistica che si apre in quel punto al visitatore.

a.



b.



3. SEDUTA

Di lunghezza variabile (45-150 cm.) in corten, con rivestimento superiore in legno. Il rivestimento può essere assemblato in modo da riprendere i disegni del logo "Salute viaggiatore". Le sedute sono orientate verso il paesaggio/panorama e disposte in due modalità a seconda delle specificità del luogo:

a. seduta singola

b. sedute multiple

a.



b.



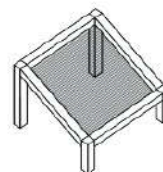
4. ANGOLO RELAX

Elemento di arredo che offre uno spazio in cui fermarsi e immergersi nel paesaggio in due possibili modalità:

a. sdraio elastico con struttura portante in legno o corten e rete sospesa per esterni in poliestere/propilene

b. piattaforma in legno sagomata. A seconda del contesto la forma può essere rettangolare, ovale oppure può riprendere la forma del logo "Salute viaggiatore" (mano aperta).

a.



b.



5. CONTENUTI MULTIMEDIALI



Contenuti multimediali che offrono un approfondimento o un racconto inedito del territorio in cui si colloca il paesaggio. I contenuti sono fruibili dalla webapp "Salute viaggiatore", tramite un qr code da collocare sul pannello interpretativo. Il QR code che identifica in maniera chiara la tipologia di contenuto proposta per approfondire il paesaggio:

a.



a. immagini in movimento (video, animazioni...)

b.



b. immagini statiche (fotografie storiche o di luoghi/eventi di interesse, disegni...)

c.



c. musica e audio (canzoni popolari, testimonianze, racconti di personaggi o avvenimenti storici...)

6. WAYFINDING

a.



Dispositivi di orientamento verso altri luoghi di interesse aventi principalmente due finalità: segnalare l'arrivo al punto di interesse e indicare la presenza di un altro punto di interesse.

a. logo a terra "Salute, viaggiatore" . A seconda del tipo di superficie può essere verniciato su asfalto oppure inciso su targhetta in corten da ancorare al suolo

b.



b. "milestone" in corten, a forma di cilindro o parallelepipedo. In tale caso l'elemento può contenere anche un qr code che segnala in maniera più precisa un percorso o un luogo di interesse